

Perché a 64 anni dall'estinzione del Partito d'Azione gli azionisti danno ancora fastidio?

Scritto da: **Dino Messina** alle 12:59

Tags: **Giovanni De Luna Partito d'Azione Manifestazione Palasharp**

Giovanni De Luna, storico e brillante prosatore, autore tra l'altro di una storia del Partito d'Azione (Utet, 2006) dopo l'incontro antiberlusconiano al Palasharp di Milano e gli attacchi contro gli intellettuali azionisti, oggi sulla "Repubblica" ricostruisce in maniera esemplare le tappe di quella esperienza politica che ebbe breve vita, dal maggio-giugno 1942 all'ottobre 1947, ma che ha influenzato tutta la vicenda repubblicana.

I motivi dell'astio verso questa componente minoritaria e democratica della sinistra che fu determinante soprattutto durante la Resistenza (furono 35mila i partigiani giellisti, il 20 per cento del totale, percentualmente più dei democristiani e più dei socialisti, visto che i comunisti rappresentavano il 50 per cento delle forze) secondo De Luna sta nell'impegno e nel sacrificio di un vasto gruppo di borghesi intellettuali che scelse di scendere in campo e pagò di persona. Alla fine, nota De Luna, le perdite di GI ammontarono a 4500 uomini: "si trattò di un sacrificio che sottrasse al PdA e alle GI insostituibili energie intellettuali e giovanili (il numero dei caduti tra i quadri medio-alti fu molto superiore a quello dei parigrado del Pci e della Garibaldi). Ed è forse proprio in questo elenco il segreto delle polemiche che si scatenano oggi contro il PdA, nonostante siano passati settant'anni dalla sua estinzione". Insomma, il sacrificio dei Ginzburg, Gasparotto, Alegretti eccetera ha dato sempre fastidio all'Italia degli intellettuali meno intransigenti (qualcuno dice alle vongole) disposti a indulgere con il vincente di turno.